

DOPO IL VERTICE UE

Il successo europeo diventi forza per le riforme

di **Guido Tabellini**

La crisi dell'euro è innanzitutto una crisi di fiducia. Per superarla, occorre influire sulle aspettative e convincere i mercati che la moneta unica è davvero irreversibile perché fa parte di un progetto politico irrinunciabile. Perché questo accada, occorre però correggere alcuni difetti di fondo dell'impalcatura istituzionale su cui si regge la moneta unica. Il summit ha avuto successo perché è un segnale credibile che vi è la determinazione ad andare avanti e completare il progetto.

Le decisioni più significative uscite dal vertice riguardano l'avvio di un processo per centralizzare la supervisione bancaria a livello europeo, la possibilità di ricapitalizzare direttamente le banche usando le risorse dell'Esm, rinunciando allo status di creditore privilegiato, e una maggiore flessibilità nell'usare le risorse dell'Efsf e dell'Esm per contenere gli spread sui debiti sovrani. Se tutto finisce qui, non basta. Ma ora ci si può aspettare che il processo di integrazione continui, e che su un orizzonte non evanescente si compiano i passi necessari a dare fondamenta più solide alla moneta unica.

Il punto di arrivo è ancora lontano: occorre realizzare una vera e propria unione bancaria, affiancando al supervisore unico europeo anche un sistema europeo di assicurazione dei depositi. Va ampliato il mandato della Bce per includervi la stabilità finanziaria, accettando anche che in situazioni di emergenza finanziaria la separazione tra politica fiscale e politica monetaria è un vincolo troppo severo. E va avviato un processo di integrazione politica per consentire un maggiore trasferimento di sovranità economica alle

istituzioni europee. Un progetto così ambizioso avrà tempi lunghi e incerti. Non illudiamoci che l'emergenza finanziaria stia per essere superata. L'incertezza e la volatilità continueranno ancora a lungo, e questo rallenterà le possibilità di crescita dell'economia reale. Ma da un summit di due giorni non ci si poteva aspettare di più.

Il merito di questo successo va in misura rilevante al Governo italiano e al suo presidente, che ha saputo trovare il giusto equilibrio tra fermezza e persuasione nel difficile negoziato europeo. Ora è importante sfruttare questo successo politico per rilanciare le riforme in Italia, dal controllo della spesa pubblica, alle privatizzazioni, agli interventi per migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici.

Nei prossimi giorni toccherà alla Bce fare la sua parte. L'economia europea sta entrando in recessione, e i tassi di interesse rimangono troppo alti. Anche la politica monetaria può influire sulle aspettative e ridare fiducia, sia con le azioni che nelle comunicazioni. Gli organi di informazione in Germania continueranno a tenere la Bce sotto i riflettori, soprattutto dopo l'esito di questo summit. Magli interlocutori di una banca centrale indipendente sono gli operatori economici di tutto il mondo, e non i politici tedeschi.

Guido Tabellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

